ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 163
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 21-22 Luglio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per sciogliere il nodo di Berlino: Parigi preme sull'America e Varsavia sul governo russo

Il governatore Clay reca oggi il suo rapporto a Washington

Berlino, mercoledì sera.

Il generale Lucius D. Clay, comandante militare americano in Germania, è partito in aereo per Washington, dove riferirà alle alte personalità del governo in merito al peggiorare della situazione berlinese.

Accompagnato dal capo consigliere politico Robert Murphy, il generale ha lasciato Francoforte a bordo di uno speciale «C. 54 da trasporto. L'apparecchio è atteso a Nuova York per questa sera; entro sabato o domenica si prevede il volo di ritorno del governatore.

Prima della partenza, Clay ha dichiarato di essere stato convocato a Washington dal Segretario alle Forze Armate Kenneth C. Royall, e dal capo di Stato Maggiore, Omar Bradley; si ritiene però che egli farà un completo rapporto non soltanto ai suoi diretti superiori, ma anche al ministro della Difesa, Forestal, a Marshall e allo stesso Truman.

Negli ambienti ufficiali americani si afferma che la convocazione di Clay a Washington non deve essere interpretata come un segno inquietante nè come indizio di un aggravarsi della situazione: è naturale, si dice, che i dirigenti della politica statunitense vogliano sentire il parere del comandante in Germania prima di ultimare la stesura della nota a Mosca.

Questa la versione ufficiale: non è però un mistero che la Casa Bianca deve scegliere fra l'atto di forza e l'ulteriore approccio diplomatico, e che il generale Clay è fautore della prima misura, convinto che i sovietici cederebbero di fronte ad un'iniziativa risoluta degli americani. Il rapporto di Clay a Washington avrà un notevole peso nella scelta, e in questa vigilia di decisioni i passi del generale debbono essere seguiti con la massima attenzione.

Ancora una volta le linee fondamentali della politica americana in Germania possono essere riassunte così:

1) Gli Stati Uniti sono decisi a non lasciarsi estromettere da Berlino con il blocco, nè da altre misure; se i russi ricorressero — ma non è probabile — alla forza, ad essi verrebbe risposto con la forza.

2) I dirigenti americani sono disposti a cercare una pacifica soluzione delle divergenze che li oppongono alla Russia, purchè ai negoziati partecipino anche le altre potenze occidentali.

3) Gli statunitensi continueranno ad opporsi all'ostinazione sovietica con calma e fermezza, allo scopo di evitare qualunque incidente.

Il timore dell'incidente: ecco un punto fermo. Nemmeno i fautori del ricorso alla forza intendono far precipitare la situazione, e se chiedono il gesto energico è perchè son convinti dell'arrendevolezza russa. Questa convinzione è motivata da due fatti concomitanti: le voci di divergenze in seno alle altissime sfere del Cremlino, soprattutto fra Molotov e Zdanov, ed i consigli di moderazione che gli alleati orientali rivolgerebbero alla Russia.

Secondo informazioni americane, durante la recente conferenza di Varsavia i satelliti della Russia avrebbero persuaso Molotof a rinviare la formazione di un governo della Germania orientale. Questo potrebbe essere il motivo per cui i russi non hanno fatto nessun annunzio in proposito, contrariamente a quanto ci si attendeva; la Polonia soprattutto si sarebbe opposta a tale governo, date le sue rivendicazioni sulla frontiera orientale tedesca.

Varsavia, insomma, eserciterebbe nei confronti di Mosca quella pressione prudenziale che Parigi esercita nei confronti di Washington.

Anche i risultati dei colloqui fra i cinque ministri degli esteri dell'Unione occidentale vengono considerati come un successo per la politica di moderazione verso la Russia, di cui si è fatto zelante portavoce soprattutto il francese Bidault sin dal tempo dell'accordo di Londra.

Per quanto non siano stati rivelati i particolari delle decisioni dell'Aja, è confermato l'accordo fra inglesi e francesi circa l'opportunità di conversazioni quadripartite sulla crisi di Berlino. Washington inclinerebbe per il momento allinearsi con il punto di vista anglo-francese, sino a constatata impossibilità di procedere oltre su questa via.

A ventiquattro ore dal primo annuncio, l'impegno che i russi hanno dichiarato di assumersi per l'approvvigionamento totale della capitale germanica, viene sempre più interpretato come una trovata pubblicitaria e come un tentativo abbastanza abile di raggiungere il controllo totale sulla città dietro il paravento di una eventuale avocazione a propri organi dei rifornimenti berlinesi.

I tecnici alleati negano la possibilità di attuazione di un simile piano da parte dei sovietici. Infatti i sovietici non sarebbero in grado di disporre di centomila tonnellate di grano prima che siano completati i raccolti in Germania e nei Balcani; del resto, nell'annunzio del piano, l'alto comando russo ha evitato di precisare, sia pure approssimativamente, la data di inizio.

Secondo quanto si apprende negli ambienti sovietici, intenzione del comando russo sarebbe di dimostrare «clamorosamente» l'inutilità del corridoio aereo. Ma non a torto gli americani, inglesi e tedeschi sono certi che i russi, anche se dessero inizio all'attuazione del loro piano, sarebbero poi costretti a recedere dalle loro promesse iniziali.

Inoltre nella notizia, secondo la quale tutti i berlinesi, indipendentemente dal settore di residenza, potranno acquistare razioni alimentari nei negozi del settore sovietico usando il marco orientale, appare un chiaro tentativo di svalutare il marco emesso dagli alleati di Occidente.

Il rigore del blocco permane immutato, mentre continuano regolarmente i voli di rifornimento e nessun segno di nervosismo si registra tra i piloti americani e britannici, nonostante le notizie riferite da molteplici fonti circa un grandioso sbarramento di artiglieria che i russi starebbero predisponendo. Gli aviatori alleati sanno che dall'altra parte si andrà molto cauti nella manovra di disturbo.

L'aviazione americana raddoppiata in Europa

Washington, mercoledì sera.

Il ministero della Marina ha annunziato che un gruppo di 75 apparecchi da caccia a reazione, la cui partenza è stata rinviata, arriverà a Glasgow, in Scozia il 4 agosto prossimo.

Tali apparecchi verranno trasportati da Panama in Scozia dalla portaerei «Sicily»; giunti su suolo britannico, essi raggiungeranno in volo la Germania.

Con i 75 aerei, i più moderni usciti dalle officine della Confederazione, verranno in Europa 1500 uomini del personale di terra.

Un portavoce del Dipartimento dell'Aeronautica ha dichiarato che, applicata questa misura, gli Stati Uniti avranno così raddoppiato per il prossimo agosto le forze aeree dislocate quattro settimane fa nei campi di volo europei.

Non meno importanti appaiono peraltro, per la difesa del continente, i lavori che stanno per iniziarsi della missione militare americana a Londra.

I sette esperti inviati dal Dipartimento della Difesa sono giunti nella capitale inglese per partecipare in qualità di osservatori alle conversazioni fra i membri della Commissione militare delle Potenze aderenti al trattato di Bruxelles.

Essi sono stati invitati dalla Commissione permanente della Unione occidentale, la quale sta redigendo una relazione sul potenziale combinato delle cinque potenze (Gran Bretagna, Francia e Benelux) per la comune difesa.

Funzionari americani hanno dichiarato che tali rappresentanti sono considerati tecnicamente solo degli «osservatori», poichè gli Stati Uniti non fanno parte dell'Unione Occidentale, ma che, data l'importanza del proposto aiuto militare statunitense, verrà data molta considerazione ai loro pareri in merito ai piani strategici per la sicurezza europea ed alla possibile standardizzazione degli equipaggiamenti militari in dotazione alle forze armate degli Stati Uniti, del Canadà e dell'Unione Occidentale.

Il presidente Truman ha fatto pubblicare ieri un proclama che ordina la registrazione per la coscrizione militare di tutti i cittadini americani fra i 18 ed i 26 anni.

LA TELEVISIONE arriva in Europa

Con gli ultimi apparecchi messi in vendita i programmi visivi giungeranno, entro due anni, in tutte le case degli Stati Uniti

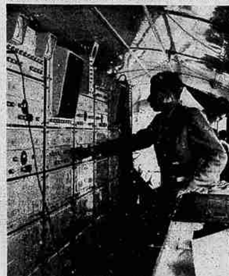
BRUXELLES, mercoledì sera.

La televisione, in questi ultimi tempi, ha compiuto passi da gigante anche se per ora la radio non ha nulla da temere, dato l'alto costo degli impianti e degli apparecchi. Solo gli Stati Uniti, paese notoriamente ricco, hanno potuto avviarla su un piano veramente commerciale. In America, infatti, la fase sperimentale è ormai superata da un pezzo. Lo è stato dimostrato ancora recentemente, quando milioni di spettatori hanno assistito, a migliaia di chilometri di distanza, a due grandi avvenimenti: la convenzione del partito repubblicano a Filadelfia e l'incontro Louis-Walcott al Madison Square Garden di New York. Le due teletrasmissioni si sono svolte in modo perfetto grazie alla meticolosa organizzazione dell'impresa che ha richiesto un notevole impiego di mezzi.

Gli ultimi apparecchi riceventi costruiti in serie e messi in commercio hanno l'installazione sonora e quella di televisione accoppiate nello stesso mobile. Lo schermo, onde consentire la visione di figure nitide, non sorpassa i 20 centimetri di lato. Immagini più grandi si possono però ottenere mediante uno specchio concavo che, situato in fondo all'apparecchio riflette le immagini su uno schermo più ampio.

Gli apparecchi più a buon mercato costano oggi non meno di 90 mila lire.

Le stazioni teletrasmittenti degli Stati Uniti sono 27 e i possessori di apparecchi riceventi 325.000. Ogni mese però si allestiscono nuovi impianti e si calcola che entro il 1950 i programmi televisivi giungeranno in tutte le case.



Dato che le onde televisive si propagano solo in linea retta e basta un qualsiasi ostacolo per infrangerle, le trasmissioni non avevano finora potuto essere dirette in tutte le direzioni. A questo inconveniente si sta ora avviando con un sistema di ritrasmissione di immagini per mezzo di stazioni di collegamento situate a non meno di mille metri di altezza in diverse località sparse su tutto il territorio americano.

Anche in Inghilterra si stanno facendo rapidi progressi e attualmente gli abbonati superano i 50.000. Gli altri paesi europei sono ancora ai primi passi, ma avvantaggiati dai perfezionamenti suggeriti dall'esperienza fatta dagli Stati Uniti.

A Bruxelles è entrata nei giorni scorsi in funzione una stazione di trasmissione e altre stanno sorgendo in alcune città belghe.

In Italia si è di nuovo nella fase sperimentale dopo i primi tentativi interrotti dalla guerra.

(Nella prima foto spettatrici dinanzi all'apparecchio in uno studio di ricezione a Bruxelles. L'altra foto riproduce la cabina di trasmissione alla quale fanno capo le diverse cabine in cui agiscono gli operatori, i tecnici e i commentatori).

IL DILEMMA SENZA USCITA DELLA CRISI FRANCESE

Ritorno alla formula Schuman o aperta crisi di regime

Vincent Auriol, presidente della Repubblica francese.

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

I partiti della ex-maggioranza ministeriale appaiono sempre più preoccupati della crisi imprudentemente aperta; ma ormai la crisi c'è, e bisogna risolverla. Soltanto che non si vede una via d'uscita.

Il nocciolo del problema consiste infatti nel fallimento della «terza forza», che non ha sopravvissuto alla pressione del clima pre-elettorale, e nella impossibilità di portare al governo della repubblica — salva restando l'impostazione politica attuale — comunisti o gollisti.

I comunisti accetterebbero senza dubbio un invito ad entrare in una coalizione ministeriale, sia di union sacrée, dall'estrema destra all'estrema sinistra, sia limitata ad un nuovo tripartito; ma nessun gruppo parlamentare è disposto a riportare i comunisti, nemmeno in posizione di secondo piano, al timone della barca statale.

Dall'altra parte della barricata, i gollisti non sono disposti a compromettersi in una collaborazione ministeriale, se non a patto di far accogliere certe condizioni (soprattutto la promessa di elezioni generali a ottobre e la riforma della costituzione) che i socialisti, una metà dei repubblicani popolari e molti radicali non hanno l'intenzione di subire. Soprattutto Bidault (per il M.R.P.) ed Herriot (fra i radicali) rifiutano un compromesso con il Generale, in cui vedono un merito gravissimo per la democrazia repubblicana.

La situazione è ulteriormente complicata dal veto dei democristiani ad un presidente socialista. Ormai le posizioni si sono irrigidite, e dopo il dissidio sulla scuola laica e sul bilancio militare i repubblicani popolari non sono disposti ad accettare la investitura quale primo ministro di un rappresentante del partito, che ha fatto cadere Schuman.

Se così non fosse, si potrebbe pensare a Ramadier come capo del governo: questo moderato socialista, grande lavoratore, fautore della collaborazione con i cattolici offrirebbe qualche garanzia di poter resistere almeno fino all'autunno. Scartata la soluzione Ramadier, non rimane che il ritorno alla formula Schuman, se non a Schuman stesso come capo del governo.

La formula di Schuman è un tripartito con fragile base parlamentare, ma è l'unica che nelle condizioni attuali possa ottenere la maggioranza. La prevalenza dei cattolici e dei radicali in seno al gabinetto persuade molti gollisti ad una benevola tolleranza, mentre un più accentuato colore socialista (lo si è visto al tempo del secondo esperimento Blum) li porterebbe ad unire i loro voti a quelli dei comunisti, provocando automaticamente la crisi.

E' paradossale che, caduto Schuman, si debba ritornare alla formula Schuman: ciò dimostra la profondità della crisi che travaglia la Francia e l'impossibilità di governare stabilmente il paese con l'attuale parlamento. Ma è chiaro che, se a questa soluzione provvisoria non si potesse giungere, si aprirebbe nella Quarta Repubblica una pericolosa crisi di regime, di cui nessuno può anticipare gli sviluppi. Forse sfocerebbe in una dittatura gollista, però la situazione europea non permette d'escludere le più gravi complicazioni internazionali.

L. Mannucci

L'incarico al radicale André Marie?

Parigi, mercoledì sera.

In alcuni ambienti si prevede che entro oggi il presidente Auriol designerà il nuovo capo del governo. Si dice che tanto Auriol stesso quanto Léon Blum, la cui influenza è tuttora forte, siano favorevoli ad affidare la carica di Primo Ministro ad un radicale e si suppone che questi possa essere André Marie, ora ministro della giustizia. Intanto le consultazioni, iniziate dal presidente nelle prime ore di ieri proseguono oggi.

Le condizioni di Togliatti

Roma, mercoledì sera.

Ecco il bollettino sulle condizioni dell'on. Togliatti emanato stamane alle ore 9:

«Progressivo miglioramento delle condizioni generali. I focolai basilari tendono alla risoluzione. L'elevazione febbrile si è mantenuta, con lievi oscillazioni, sopra i 38°. Le condizioni locali chirurgiche persistono ottime. Polso 88, respiro 32, pressione 130-75. I prossimi bollettini saranno dati a intermittenza. Firmati: prof. Cesare Frugoni, prof. Pietro Valdoni, dott. Mario Spallone».

I dirigenti comunisti arrestati negli Stati Uniti

Saranno processati per cospirazione contro il governo

New York, mercoledì sera.

Il partito comunista americano ha annunziato ieri sera che il suo presidente William Foster ed il suo segretario generale Eugene Dennis sono stati arrestati.

Precedentemente si era diffusa la voce che al Giurì federale erano state presentate in tutta segretezza le prove di colpevolezza dei massimi esponenti del partito comunista. Non è stato rivelato nè il numero degli imputati nè le accuse formulate contro di essi.

Successivamente sono stati arrestati il consigliere della città di New York Beniamin Davis, il segretario del sindacato del partito John Williamson, il responsabile dell'organizzazione del partito Henry Winston ed il suo segretario Jacob Stachel. Gli arrestati verranno tradotti davanti alla autorità giudiziaria sotto l'accusa di «cospirazione per rovesciare il governo statunitense con la forza e la violenza».

A Detroit è stato tradotto davanti all'Autorità giudiziaria Carl Wintres, del partito comunista, che ricopre la carica di presidente del Consiglio di Stato del Michigan.

Il Servizio di Sicurezza di Chicago è pronto ad arrestare anche Gilbert Green, presidente distrettuale della città e Gus Fall, il cui vero nome è Arno Halberg, presidente del partito comunista dell'Ohio.

Condotti davanti al giudice, i sei arrestati di New York si sono dichiarati «non colpevoli». Dietro richiesta del loro patrono, il giudice incaricato dell'istruttoria aveva fissato in 5000 dollari la cauzione individuale per essere rimessi in libertà, ma data l'ora tarda il difensore è riuscito ad ottenere che venissero ugualmente lasciati in libertà sino a stamattina.

Poche ore dopo il Comitato nazionale del partito comunista ha diramato un comunicato, nel quale l'arresto dei suoi esponenti viene definito «una mostruosa macchinazione» e nel quale Truman viene accusato di servirsi di tale arresto come di un mezzo elettorale allo scopo anche di mettere in imbarazzo il «terzo partito» di Wallace, che aprirà il suo Congresso nazionale alla fine della corrente settimana a Filadelfia.

Esperimenti in America sulle esplosioni sotterranee

Washington, mercoledì sera.

Nel campo sperimentale di Dugway, circa 80 miglia a sud ovest di Salt Lake City, verrà effettuato martedì prossimo il primo di una serie di esperimenti per registrare la azione di alti esplosivi in deflagrazioni sotterranee.

A tale scopo verranno impiegate forti cariche di trinitrotoluolo.

Aperto il Congresso di Belgrado

Otto ore di polemica di Tito con il Cominform

Belgrado, mercoledì sera.

Il Maresciallo Tito ha inaugurato stamane, alle ore 8,30, il V Congresso del partito comunista jugoslavo. Il Maresciallo è stato eletto per acclamazione presidente del congresso al grido di «Heros Tito», scandito da una folla entusiastica: Kardelj, Rencovitch e Djilas sono stati pure riconfermati nelle loro cariche nell'ufficio del Congresso.

Il Maresciallo Tito ha annunciato che 2344 delegati regolarmente designati erano presenti nella sala. L'ordine del giorno, approvato alla unanimità, prevede in primo luogo il rapporto politico del Maresciallo sulla attività del partito comunista jugoslavo.

Tito ha iniziato il suo rapporto facendo la storia del partito comunista jugoslavo dai primi scioperi della Serbia nel 1865 e spiegando la evoluzione del partito comunista in Croazia fino alla ultima guerra.

Egli in seguito risponderà alle accuse fatte al partito comunista jugoslavo dal Cominform con un discorso che si assicura durerà otto ore. Non è stato reso noto fino a questo momento alcun particolare della risposta di Tito, ma si ha ragione di ritenere che la prima giornata di lavori sarà occupata integralmente dalla risposta del Maresciallo che farà il punto sulla «situazione politica».

Due bombe a mano sul diretto di Genova

Alessandria, mercol. sera.

Sul diretto Alessandria-Genova, a cento metri dalla stazione di Frugarolo, il conduttore ferroviario Vergani ha scoperto stamane, celate sotto il sedile di uno scompartimento di seconda classe, due grosse bombe a mano tipo Breda.

NUOVO DISSIDIO FRA GLI "ACLISTI,, E LA MAGGIORANZA DELLA C.G.I.L.

Si acuisce la crisi sindacale

Il partito comunista sta procedendo ad una vasta riorganizzazione interna - Carlo Andreoni lascia la direzione del giornale saragatiano di Roma -- Il nuovo prezzo del pane non supererà le cento lire al chilo

Roma, mercoledì sera.

Prosegue oggi al Senato il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo e non è escluso che domani stesso possa aversi la replica governativa.

In contrasto con il tono abbastanza tranquillo che ha avuto finora il dibattito nell'aula di Palazzo Madama, alcuni ambienti politici pongono in rilievo quanto scrive l'Unità. Infatti l'organo del P.C.I., prendendo lo spunto dagli ultimi avvenimenti, afferma che il governo ha bisogno di «spezzare la resistenza del paese onde poter aumentare il prezzo del pane, sbloccare i licenziamenti, ridurre i salari e gli stipendi, mettere la nazione sul piede di guerra» come viene chiesto dall'America.

«Poichè il "monito" di questi giorni non è stato sufficiente — aggiunge l'organo del partito comunista — sappia il governo che lo sciopero generale non ha chiuso la battaglia, ma l'ha soltanto iniziata e che il blocco eroico che ha dato vita alla possente protesta del 14 e 15 luglio è in piedi, già capace e deciso a nuove lotte anche più larghe, anche più strenue».

Intanto la *Pravda* ha ieri riprodotto le dichiarazioni di Pietro Secchia circa la necessità di eliminare dal PCI gli elementi «codardi», nonchè i «provocatori e i disonesti», e il fatto che tali dichiarazioni siano state ospitate dall'organo di stampa sovietico viene interpretato, sempre negli ambienti parlamentari già ricordati, come un invito di Mosca a procedere realmente all'epurazione e ad intensificare l'azione rivoluzionaria.

A queste accuse e minacce da parte governativa si risponde intensificando l'attività diretta a migliorare la situazione economica del Paese attraverso la soluzione graduale dei problemi concreti più urgenti.

Dopo aver assicurato che il ritorno ai prezzi economici per il pane e la pasta sarà compensato da un corrispondente aumento dell'indennità caro-pane, in modo che le classi lavoratrici non abbiano a risentirne alcuna conseguenza, il governo sta prendendo misure per ridurre le spese riguardanti i servizi dell'alimentazione affinchè il prezzo del pane, che sarà definitivamente fissato dal consiglio dei ministri di venerdì, non superi le cento lire al chilo.

Anche il piano Fanfani si avvia ormai decisamente verso il traguardo parlamentare; chiusa la discussione generale, la Commissione incaricata di riferire alla Camera nella seduta del 27 corr. ha iniziato l'esame delle singole disposizioni del progetto edilizio per portare ad esso tutti quegli emendamenti che saranno poi discussi nell'assemblea plenaria.

Nello stesso tempo il governo cerca di risolvere, con il suo intervento diretto, le vertenze aperte nel campo del lavoro.

Anche oggi sono proseguite le trattative per risolvere la vertenza della «Motta»: i lavoratori chiedono che i licenziamenti vengano concordati dalle parti e che la ditta destini una congrua somma ai corsi di riqualificazione, ai quali saranno assegnati i lavoratori licenziati. Negli ambienti governativi si ritiene che l'accordo sia ormai vicino.

Nella seduta di stamane non si è però raggiunto alcun accordo conclusivo. Altro tentativo sarà fatto oggi pomeriggio dal ministro Fanfani il quale ha convocato le due parti.

Stamane, nella riunione svoltasi con l'intervento del sottosegretario La Pira per risolvere i punti ancora in discussione circa la vertenza dei petrolieri, le due parti si sono irrigidite e non è esclusa la possibilità di una rottura delle trattative.

In campo sindacale si registra una tensione ancora maggiore tra la corrente cristiana e la corrente socialcomunista.

Il consiglio nazionale delle ACLI è tornato a riunirsi stamane per fissare la data precisa dell'assemblea straordinaria che dovrà decidere sulla permanenza dei lavoratori cristiani in seno alla C.G.I.L. La assemblea straordinaria avrà luogo l'1 o il 2 agosto, e cioè dopo la riunione del Consiglio nazionale democristiano.

Ma ieri si è avuto un nuovo dissidio. Nella riunione della commissione giovanile nazionale della C.G.I.L., i rappresentanti della corrente cristiana hanno abbandonato la sala dichiarando di non riconoscere alla commissione il diritto di additare agli organi direttivi dell'organizzazione sindacale tutti coloro che hanno lavorato durante lo sciopero generale, effettuato per volere della corrente social-comunista dopo l'attentato dell'on. Togliatti.

La commissione ha continuato i suoi lavori e al termine di essa ha diramato un comunicato in cui si invitano tutti i giovani a stringersi sempre più attorno alla grande famiglia unitaria dei lavoratori italiani, cioè alla C.G.I.L.

Si deve infine segnalare che Carlo Andreoni ha rassegnato stamane le dimissioni da direttore dell'*Umanità*, organo ufficiale del P. S. L. I.

L'Andreoni aveva pubblicato il giorno prima dell'attentato all'on. Togliatti un articolo che i social-comunisti hanno violentemente accusato di costituire un «incitamento al delitto».

Saragat, sull'*Umanità* di Milano, aveva rilevato che l'Andreoni nello scrivere l'articolo incriminato ha sbagliato nel collocarsi sullo stesso piano polemico dei comunisti ammettendo cioè la possibilità della violenza in determinate condizioni di fatto.

«Poichè ho motivo di ritenere — scrive quindi oggi Carlo Andreoni — che la maggioranza attuale della direzione del partito non sia di parere diverso da quello dell'on. Saragat, anche se si tratta di parere contraddittorio e insostenibile, considero mio stretto dovere lasciare da oggi la direzione di questo giornale».

Ultime del Tour

Di quattro in quattro minuti i corridori sono partiti per la tappa a cronometro

Mulhouse, mercoledì sera.

Alle ore 11 di stamane hanno avuto inizio le partenze dei quarantacinque superstiti partecipanti al «Tour». Per primo è partito l'ultimo in classifica, poi, sempre nell'ordine inverso della classifica, gli altri alla distanza di quattro minuti l'uno dall'altro. Nella gara odierna, i favoriti sono il belga Impanis e il francese Teisseire.

E' stato Bonnaventure, «ripescato» ieri dai commissari, che si è allineato per primo agli ordini dello starter e dei cronometristi. Si sono succeduti Rey e i nostri Magni e Feruglio nell'ordine, seguiti poco dopo da Biagioni e Lambertini.

La partenza di Bartali è per le 12,56, ora locale.

Un aereo s'incendia atterrando fuori campo

Napoli, mercoledì sera.

Un grave incidente aviatorio si è verificato in territorio di Pomiliano d'Arco. Il tenente Aldo Scerne di 26 anni si era levato in volo su un apparecchio da caccia; accortosi di un guasto al motore, l'ufficiale tentava un atterraggio di fortuna, ma l'aereo si capovolgeva incendiandosi.

Un complesso di grandi attori
PAULETTE GODDARD
Hurd HATFIELD Francis LEDERER Burgess MEREDITH
Judith ANDERSON Reginald OWEN
in un film eccezionale:

IL DIARIO DI UNA CAMERIERA
Regia: JEAN RENOIR
CINE ASTOR
Pomeriggio L. 130 - Sera L. 200